Autosprint #48 - Nov 28, pg.52

VITTORIE MONDIALI
Riccardo Agostini in azione con la Lamborghini del Prestige Performance di Wayne Taylor: una collaborazione nata anche grazie a Max Angelelli. In alto, il padovano con Trend Hindman

sulla carta vincente e che, alla luce di come è andata a finire, si è rivelata quella giusta. Peccato soltanto non avere potuto provare fino in fondo a vincere il Tricolore con il team di Antonelli, lo stesso con il quale avevo creato un bel rapporto di continuità avendo vinto con loro nel 2015 la Carrera Cup Italia».

- Come è nata l'idea del programma americano?

«Grazie al dottor Ceccarelli, di Formula Medicine, ho conosciuto tre anni fa Max Angelelli, che come sappiamo è referente di Wayne Taylor. Con lui si era inizialmente aperto un colloquio che non è andato subito a buon fine ma che all'inizio di quest'anno ci ha fatto ritrovare. Chi meglio di Angelelli, da italiano, avrebbe potuto inserirmi in quel contesto?»

- Come hai vissuto il "sogno a stelle e strisce"?

«È un mondo che ho imparato ad apprezzare sempre di più, gara dopo gara. Inizialmente mi sono dovuto ambientare al team, al fatto di dover parlare prevalentemente inglese. Ma si è trattato di un'esperienza che mi ha permesso di crescere. Oggi posso senz'altro dire che l'America comincia già a mancarmi».

- Cos'hai apprezzato di quel mondo?

«Innanzi tutto lo stile di vita. Nel senso che le persone, anche nell'ambiente delle corse, sono molto più "friendly" e ci si aiuta l'uno con l'altro. Si sente maggiormente rispetto a quanto avviene in Europa il vero spirito delle corse. Poi c'è il pubblico, sempre numeroso, anche grazie all'abbinamento con l'Imsa. Il livello del Lamborghini Super Trofeo Nord America credo sia cresciuto e crescerà ancora, diventando sempre di più un campionato di riferimento. E noi siamo anche partecipi di questo processo: il fatto che un team americano ha conquistato il successo nella finale mondiale può significare che anche quella serie è in grado di sfornare nuovi talenti».

- Diversa la filosofia delle corse, ma anche le piste...

«Credo che i tracciati americani, tutti "old style" , abbiano un fascino davvero unico. Ho apprezzato molto dei tracciati come quelli del Vir, Watkins Glen e Road America, velocissimi e con vie di fuga limitate. È molto appagante correrci».

- Cinque anni fa il test con la Ferrari F.1, a Vallelunga, dopo avere vinto il titolo della F.3 Tricolore. Cosa è cambiato da allora nella tua vita?

«Quella è stata e rimane un'emozione particolare, qualcosa di "super" che ho potuto vivere e che ovviamente ricordo piacevolmente. Peccato non essere riuscito a dare un seguito alla carriera in monoposto. Però oggi ho intrapreso una strada diversa e sono contento di stare dove mi trovo. Aspettavo da tempo di instaurare un rapporto con una Casa. So di essere apprezzato, sia come pilota che istruttore nei corsi di Accademia ed Esperienza di Lamborghini. Questo è stato possibile grazie a Giorgio Sanna e Squadra Corse».

> CREDO CHE I DUE SUCCESSI NEL SUPER TROFEO MI PORTERANNO AD UN BUON 2018. SPERO IN EUROPA
>
> RICCARDO AGOSTINI

- Dal 2016 sei pilota dello Gt3 Junior Program Lamborghini. Che cosa vedi adesso nel tuo futuro?

«Sono convinto che i due successi nel Super Trofeo mi porteranno ad affrontare nel 2018 un programma virtuoso. Diciamo che dopo avere vinto due titoli in Italia e con Lamborghini uno in America, all'appello manca ancora un campionato europeo...».